

## Segno per post-assemblea

Con l'approvazione del Documento finale e la proclamazione degli eletti al nuovo Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica Italiana – ai quali rivolgo il mio augurio di buon lavoro, certo che sapranno dare un contributo di indirizzo qualificato e appassionato per la vita della nostra Associazione – si è conclusa un'Assemblea nazionale bella e serena: tre giorni di dibattito e confronto, una scuola di democrazia, di cui siamo grati soprattutto agli 800 delegati venuti a Roma da tutte le diocesi d'Italia.

Per il triennio che abbiamo innanzi, siamo chiamati a tradurre nel nostro quotidiano vivere la vocazione alla santità, che ci appartiene, in concreto servizio alla Chiesa e al Paese. E in totale sintonia con papa Benedetto XVI, al quale va la nostra riconoscenza, insieme con l'adesione piena e profonda al suo magistero. Egli, nel *Messaggio* inviato ai delegati alla XIV Assemblea nazionale, ha così voluto riconoscere la ricchezza della vita associativa dell'Azione Cattolica: «Siete ragazzi, giovani e adulti che si mettono a disposizione del Signore nella Chiesa con un impegno solenne, pubblico, in comunione con i Pastori, per dare buona testimonianza in ogni ambito della vita. La vostra presenza è capillare nelle parrocchie, nelle famiglie, nei quartieri, negli ambienti sociali: una presenza che vivete nella quotidianità e nell'aspirazione alla santità».

Un pensiero condiviso dai nostri vescovi, come ha sottolineato mons. Mariano Crociata, Segretario generale della Cei, nel suo saluto all'Assemblea: «L'apprezzamento dei vescovi italiani si indirizza al senso di Chiesa che si respira fra voi e che sapete diffondere nel tessuto delle nostre comunità diocesane e parrocchiali. (...) nel carattere popolare della interna articolazione dell'Associazione e nella qualità del cristianesimo ordinario che vi contraddistingue».

Un apprezzamento ribadito nelle parole di saluto del card. Stanislaw Rylko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici: «La straordinarietà vitalità e il dinamismo missionario dell'Azione Cattolica Italiana suscitano nella Chiesa universale grande ammirazione e speranza. Come associazione di laicato cattolico, siete un importante punto di riferimento per l'Azione Cattolica di molti paesi in vari continenti. In questo senso avete una importante missione da compiere. Ed oggi io sono qui per dirvi, a nome della Chiesa, un sentito grazie per il vostro impegno nell'ambito del Forum Internazionale dell'Azione Cattolica, del quale siete una vera forza trainante».

Orizzonte del nostro servizio è l'impegno per l'educazione, in linea con quanto tracciato dagli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana. Una visione globale dell'uomo in cui l'elemento spirituale è il centro da cui tutto si dipana. Ce lo chiede il nostro presente, ce l'hanno insegnato

coloro che ci hanno preceduto con la loro testimonianza, da Giuseppe Toniolo a Vittorio Bachelet, da Armida Barelli a Piergiorgio Frassati, da Alberto Marvelli a Pina Suriano; e con loro la lunga schiera di santi e beati dell’Azione Cattolica.

Anche il card. Angelo Bagnasco, nell’*Omelia* pronunciata alla Celebrazione eucaristica di domenica 8 maggio, rivolgendosi all’Assemblea ha invitato i delegati dell’Ac a «rimanere nell’orizzonte della gente – quella che incontriamo nelle nostre Parrocchie e che fa umilmente storia –; bisogna rimanere ancorati alla solida terra del quotidiano, della vita dura e austera; dobbiamo arricchire questa insostituibile esperienza umana e popolare con gli elementi formativi che voi conoscete per convinzione e per storia. Ritengo che – questi elementi – debbano essere rilanciati non tanto sul piano teoretico, ma sul piano della prassi ai diversi livelli dei nostri gruppi, perché i ragazzi, i giovani, gli adulti possano scoprire e far crescere la bellezza di una fede pensata e vissuta, testimoniata e annunciata in ogni ambiente e situazione».

Un invito che facciamo nostro, a partire – come Benedetto XVI ha più volte ricordato – da una prospettiva educativa attenta alla formazione culturale e politica, l’una non disgiunta dall’altra, poiché l’una richiama l’altra. L’educazione culturale, infatti, dà spessore e sostanza al discorso della formazione politica, che a sua volta dà prospettiva e concretezza all’impegno culturale.

Del resto, non può che partire da qui la nostra partecipe attenzione alle vicende del nostro Paese, con lo sguardo rivolto in particolare a quanto accade sulle sponde del Mediterraneo, e più in generale, nel mondo intero. Lo stesso titolo che abbiamo voluto dare alla XIV Assemblea nazionale, *“Vivere la fede, amare la vita”*, altro non vuol dire che camminare lungo le strade di questo mondo a passo di santità. Portando l’altro con noi, non lasciando indietro nessuno. Vuol dire impegno per la costruzione del bene comune; vuol dire dedizione piena alla vita delle persone che abitano questa nostra amata Italia, di cui, con gioia e gratitudine nei confronti del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, abbiamo anche noi festeggiato i 150 anni di Unità nazionale. Convinti, senza presunzione, che come cattolici, possiamo continuare ad essere, oggi come ieri, quel tessuto morale su cui l’Italia ha fondato buona parte della sua esistenza, e possiamo offrire una solida base di riferimento anche in momenti difficili come sono quelli attuali. Aiutando in particolare le generazioni più giovani a formarsi e a sviluppare capacità di analisi e di approfondimento, a prendere posizione, senza mai snaturare, o svendere i valori fondamentali: la vita, la solidarietà, la giustizia, la pace. Incoraggiando e sostenendo l’impegno sociale e civile a servizio della comunità nazionale.

È con questo spirito che l’Assemblea nazionale ha voluto indirizzare alla Chiesa e al Paese un suo *Messaggio* per dire quanto il progetto dell’Ac sia «appassionare, con rispetto e senso della laicità,

alla vita buona del Vangelo, attraverso la proposta di cammini ordinari che uniscono fede e vita in un'unica cornice di senso».

L'Azione Cattolica vuole offrire a tutti, adulti giovani e ragazzi, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali. È stato, è e sarà questo l'impegno educativo dell'Azione Cattolica Italiana.

Come Associazione di laici ci sentiamo impegnati nell'indicare alla società e alle persone «le insidie di una cultura che tende sempre più a relativizzare i valori su cui si deve fondare la convivenza civile. Allo stesso modo, i laici di AC vogliono esprimere con la testimonianza della propria vita la bellezza del Vangelo, senza cadere in forme di integralismo che negano il valore della differenza e del dialogo».

Come Azione Cattolica vogliamo ribadire alcune scelte, il nostro impegno per il futuro, che proponiamo come contributo al dialogo a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, alle parti politiche, ai corpi intermedi, alla società civile, alle altre associazioni laiche e cattoliche: il rispetto assoluto della vita e di ogni vita; il riconoscimento e la promozione della famiglia; l'accoglienza dello straniero, senza se e senza ma; la sobrietà delle scelte quotidiane; la solidarietà e la scelta preferenziale per i poveri e gli ultimi; il senso del dovere professionale e il valore dello studio; la tensione verso il futuro delle nuove generazioni; la coerenza tra sfera privata e sfera pubblica; l'attenzione alla vita amministrativa e politica delle città e del Paese; l'essere scuola di cattolicità attiva attraverso la promozione della passione per il mondo intero.